

## Su Paolo Liberati

### I 'TRADIMENTI INCIDENTALI' DELL'ARTE

Brevi note critiche sul 58enne artista ternano, la cui attività a partire dagli anni '80 del secolo scorso ha spaziato dalla pittura al teatro, al video, seguendo una concezione sincretistica con una impronta quasi cultuale. I suoi acquerelli e disegni, in particolare, esibiscono una forza cromatico-centripeta che istiga la chiarificazione interiore e il piacere emozionale, una volta che si è sintonizzati con il segno astratto e i timidi accenni figurativi delle sue tele.

---

**di Alessandro Fabio Olivieri**

Paolo Liberati è un artista attivo su più fronti da non poco tempo. Nato a Terni nel 1957, vive e attualmente lavora fra la capitale e l'Umbria. Ha studiato design, ha frequentato a Roma l'Accademia di Belle Arti (è stato allievo di Toti Scialoja e di Alberto Boatto), decenni fa ha abbracciato le posizioni del critico teatrale Giuseppe Bartolucci per una scena fortemente incline alle forme dell'arte e della poesia.

L'attività della compagnia *Tradimenti Incidentali*, fondata da Liberati nel 1983, prevedeva una scrittura che trascendesse la scena e debordasse nell'arte pittorica, in fede a una concezione più vasta del fenomeno teatrale, una concezione in grado di professare un sincretismo delle varie forme d'arte quasi cultuale. Si è trattato di un sincretismo piuttosto innovativo per l'Italia di allora e assolutamente radicale nelle scelte estetiche, esso tendeva a trasformare la scena in un *atelier* o, per dirla con le parole di Liberati (che a casa sua mi ricorda e mi cita Antonin Artaud e la sua crudeltà) "in una palestra dell'artista-attore come *atleta del cuore*". Liberati, che in questa compagnia è stato anche regista, attore e scenografo, ha firmato decine di opere teatrali sia in ambito nazionale che internazionale.

Ho scritto che l'attività di Liberati conosce diversi fronti, ma la sua è sempre e comunque arte d'avanguardia nell'accezione più pura del termine, sia che utilizzi le strutture e le forme sceniche o filmiche (mi viene in mente *Un fiume in PENNA*, l'interessante video, premiato a *Videoland* nel 2004, che reca omaggio al lirico perugino) sia che si serva delle tele e dei pennelli.

Scriverò soltanto alcune considerazioni personali sull'opera di Liberati, concentrando il mio discorso sulla sola produzione pittorica, che comincia ufficialmente nel 1973 e che, nella resa fotografica, è assolutamente apprezzabile anche visitando il sito [www.paololiberati.com](http://www.paololiberati.com). Le tele, gli acquerelli e i disegni di Liberati non si prestano a una facile comprensione intellettuale. Non ha torto, quindi, Valentina Gregori quando dice che la sua arte è difficile, considerando anche il fatto che si tratta di un autore poliedrico, che non usa solo i pennelli per esprimersi. Senza dubbio i suoi versi sono un'utile chiave interpretativa per le tele che dipinge, come i suoi video lo sono per la vita che vive. Ma, se ci si astiene da un primario tentativo di capire con la ragione quest'arte, le cose cambiano. Quello che la pittura di Liberati non riesce a fare a livello razionale lo compie egregiamente a livello empatico:

mitiga per un quarto d'ora, con una bislacca risata, le storture dell'esistenza, nel comunicare essa chiama a sé con energia, ha una forza cromatico-centripeta che fomenta la chiarificazione interiore e il piacere emozionale, una volta che ci si è sintonizzati.

Credo che ciò che contraddistingua un vero autore sia la conquista del proprio stile e l'onestà intellettuale di rimanere fedele a esso nonostante tutto. Ciò non significa precludersi strade naturali o percorsi evolutivi, significa semplicemente non tradire se stessi. In un autore autentico c'è sempre un elemento che rimane costante come un'impronta digitale e che non varia pur mutando tutto il resto. A mio avviso, nel caso di Liberati, credo che questo elemento sia il colore, esattamente la tecnica personale sviluppata nel suo uso ironico e nell'accostamento cromatico, perennemente in bilico tra una giocosità sognante e lo strambo disincanto. Lo stile di Liberati si è organizzato attorno alla trattazione del colore nel suo rapporto con la luce e nella gestione visibile della luce relazionata con la materia stessa. Provo a spiegarmi meglio. La luce è considerata quasi come un oggetto da intarsiare: essa è definita per questo tattile, riprendendo le parole dell'autore, e si può toccare grazie alla disposizione movimentata e corporea del colore. Il colore come luce evocata cromaticamente, dunque, e la luce come solido da modellare: il risultato di questa ricerca personale è una serie di superfici cromatiche che trascendono la geometria per sconfinare in suggestioni organiche.

Sorgono così campi di colore giustapposti secondo necessità profonde. Le opere di Liberati non conoscono volgarità (semmai caustica ironia), ospitano distese cromatiche che creano dipendenza visiva, sono lavori che, ho potuto notare nelle sue ultime mostre, almeno per ora si rendono più disponibili a timidi accenni figurativi, pur rimanendo sempre nell'ambito dell'astratto l'assidua ricerca cromatica del loro autore.

Nonostante Paolo si impegni nella carriera di bambino perfido (lui direbbe di 'putto brutto') è e rimane uno straordinario sacerdote del colore, di matrice ellenica e mediterranea nella modulazione della luce. Paolo è uno ierofante spietato e candido (lo affermo senza scherzare), è uno che fa parlare il colore in maniera più incline all'inno laico che all'elegia. Fa parlare il rosso e l'oro, fa parlare il bianco sul bianco in modo audace, ingenuo solo in apparenza, suscitando a tratti meraviglia, purezza, allegria, a tratti materico sarcasmo. Da queste modalità è nato un colore laicamente sacro, baldanzoso e solare, alchemico e beffardo, disinibito e disposto in soluzioni non prevedibili, non scontate.

#### Principali esposizioni personali

1984 - "Giran Giran", installazione a cura di Ida Panicelli e di Giuseppe Bartolucci, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma.

1987 - "Extramedia Teatro d'Arte", a cura di Lorenzo Mango e di Francesco Moschin, Galleria A.A.M. Architettura Arte Moderna, Roma.

1991 - "Affilati pezzi di ricambio", a cura di Lorenzo Mango, Galleria Eralov, Roma.

1997 - "Opere recenti" a cura di Paola Watts, Studio Watts, San Gemini (Tr).

1998 - "Pittura Croma", a cura di Adriano Ronchini, Galleria Ronchini Arte Contemporanea, Terni.

2001 - "Conca d'oro di luce tattile", a cura di Lorenzo Mango, Bibliomediateca, Terni.

2002 - "Viterbo nuda: dentro la superficie c'è ciò che non è spazio" a cura di Lorenzo Mango, Galleria Miralli, Palazzo Chigi, Viterbo.

2007 - "La lince rivisitata", a cura di Franklin Watts e di Bruno Toscano, Studio Watts, San Gemini (Tr).

2011 - "Grafite negativo dell'oro", a cura di Andrea Romoli Barberini, Galleria Di Vin Arte, Mentana (Rm).

2012 - "La 'clava' dell'artista", a cura di Valentina Gregori, Galleria dA.Co., Terni.

2014 - "La stanza dell'arte", a cura di Valentina Gregori, Galleria dA.Co., Terni.

2015 - “14 febbraio: San Valentino a Romasummusamor”, a cura di Arianna Frasconi e di Elena Valeri, Monk Club, Roma.

### Principali esposizioni collettive

1987 - Déjeuner sur l'herbe “Arte a Teatro”, a cura di Tradimenti Incidentali, Palazzo Cesi, Acquasparta (Tr).

1988 - “Il Nuovo Teatro Italiano 1975-1988”, a cura di Oliviero Ponte di Pino, produzione Emmecincque (Milano)-ETI (Roma)-Maison du Spectacle La Bellone (Bruxelles), mostra itinerante: Milano (Teatro dell'Arte), Bruxelles (Maison du Spectacle La Bellone), Cagliari, Treviso, Bari, Mosca (Taganka Theatre).

1989 - “Arte, Teatro e Ricerca”, a cura di Giuseppe Bartolucci e di Cesare Milanese, Galleria Empiria, Roma.

- “Arte in teatro, pittura in piedi”, a cura di Lorenzo Mango, Chiesa di San Domenico, Narni (Tr).

1993 - “In cammino verso il linguaggio. Conversazione con la pittura e la scultura”, a cura di Claudio Cerritelli e di Lorenzo Mango, Auditorium Opera pia De Ferraris, Moconesi (Ge).

1994 - “Europa-America, 360 E-venti”, a cura di Paolo Balmas, Pino Molica Art Gallery, Roma-New York.

2000 - “Viaggiatori sulla Flaminia”, terza edizione “Porta di entrata & porta di uscita”, progetto a cura di Giuliano Macchia e di Franco Troiani, Terni (Bibliomediateca), Spoleto (Chiesa San Carlo), Trevi, Foligno.

2007/2008 - “Mater dulcissima”, a cura di Anna Leonardi, Sale espositive di Palazzo Collicola, Spoleto (Pg).

2008 - “Fucina.Off'08, Simposio sulle arti emergenti”, a cura di Offucina Eclectic Arts, Galleria Civica d'Arte Moderna, Palazzo Collicola, Spoleto (Pg).

2014 - “Ricognizione 2014, una mappa dell'arte in Umbria”, a cura di C.I.A.C., Centro Italiano d'Arte Contemporanea, Foligno (Pg).

- “Baculus”, a cura di Emanuele De Donno, di Gianluca Marziani e di Franco Troiani, Arti Visive Palazzo Collicola, Spoleto (Pg).

riservato ogni diritto:

per il testo © A. F. Olivieri,

per l'immagine © P. Liberati

(cortesia di P. Liberati)